



Consiglio Nazionale
dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili

Comunicato stampa

ASSE.CO. AI COMMERCIALISTI: UNA BATTAGLIA DI LEGALITÀ

Prosegue l'impegno del Consiglio nazionale a favore degli iscritti dopo il no dell'INL. De Nuccio: "Non è una rivendicazione corporativa, ma la difesa di un principio fondamentale di equità e libertà economica, che non può essere limitato da riserve ingiustificate"

Roma, 26 agosto 2025 – "Il Consiglio Nazionale dei Commercialisti ribadisce il suo fermo intendimento di **proseguire sia sul piano istituzionale sia sul piano giudiziario per vedere riconosciuta la piena parificazione dei commercialisti nell'area lavoro**". Lo dichiara il Presidente nazionale della categoria, **Elbano de Nuccio**, dopo la decisione dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL) di non estendere ai commercialisti la facoltà di rilascio dell'Asse.Co., l'Asseverazione di regolarità delle imprese in materia di contribuzione e retribuzione, attualmente riservata ai soli consulenti del lavoro.

La decisione dell'INL è contenuta in una nota dello scorso 20 agosto, che fa seguito alla sentenza n. 9974/2025 con cui il Tar Lazio aveva intimato allo stesso Ispettorato di esaminare entro 90 giorni la proposta di protocollo avanzata dal Consiglio Nazionale dei Commercialisti, che [aveva fatto ricorso al giudice amministrativo](#) contro il silenzio dell'INL sulla richiesta di estendere anche ai commercialisti il protocollo d'intesa già sottoscritto con i consulenti del lavoro.

"L'estensione dell'asseverazione va letta come **uno strumento di tutela dell'interesse generale** – spiega il Presidente de Nuccio –. La nota dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, invece, penalizza la concorrenza sul mercato e **riduce la possibilità per le aziende di avvalersi di un servizio di garanzia**, dato che **più di 25.000 commercialisti si occupano di tematiche di lavoro**".

"Il Consiglio Nazionale proseguirà con determinazione questa battaglia sia in sede istituzionale sia in sede **giudiziaria a tutela della trasparenza e della legalità nell'interesse delle imprese**, che hanno diritto a un mercato aperto e competitivo, **e di una professione che contribuisce in maniera decisiva al corretto funzionamento del sistema economico**. Non è una rivendicazione corporativa – conclude **de Nuccio** –, ma la difesa di un principio fondamentale di equità e libertà economica, che non può essere limitato da riserve ingiustificate".